

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

18-24 novembre 2023

RAI TRE VENETO - TGR VENETO 19.30 - "Settore costruzioni, le prospettive delle opere pubbliche nel convegno Ance a Vicenza" - (23-11-2023)



Brancaccio: su 51mila gare del Pnrr solo 10mila cantieri

Costruttori

Preoccupazione per la legge di bilancio «perché non ci sono risorse per la crescita»

Flavia Landolfi

Dal nostro inviato
VICENZA

Dal patto di stabilità al Codice degli appalti passando per la manovra di bilancio, che per i costruttori è tema di preoccupazione «perché non ci sono risorse per la crescita», dice la presidente **Ance Federica Brancaccio**. Da Vicenza dove i costruttori sono riuniti per una due-giorni dedicata ai temi caldi che attraversano il settore dal titolo «Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra il nuovo Codice appalti e il ritorno del Patto di Stabilità». Le perplessità sono palpabili e aleggiano per la sala prendendo forma nelle parole della presidente. «Sono consapevole - dice - che non c'erano risorse, ma non vedo la visione per la crescita. Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale, però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno».

Videocollegato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che non ci gira intorno: «Solo pensare che qualcuno chieda il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue vuol dire che qualcuno è scollegato dalla realtà». E annuncia per la prossima settimana una cabina di regia sulle Olimpiadi perché «al di là di dove si farà la pista di bob, ci sarà un indotto in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 miliardi di valore aggiunto tra turismo, investimenti, oltre che di immagine in tutto il mondo». C'è anche il Patto di stabilità a gettare non poche incognite sul futuro della spesa per opere e infrastrutture e i costruttori non nascondono di temere che il ritorno sotto i vincoli europei possa

frenare il mercato.

«Quando il Patto di stabilità è stato sospeso c'è stata la più alta crescita europea dagli anni '70 ed è migliorato il rapporto debito/Pil in Italia», dicono a Vicenza. Ma al convegno **Ance** gli occhi sono puntati anche sul Pnrr, croce e delizia, trampolino ma anche ridimensionamento per via della rimodulazione disegnata dal governo. Secondo uno studio dell'associazione, presentata dal vicepresidente **Piero Petrucco**, la prima a zoppiare è la spesa per gli interventi. Le ultime previsioni della Nedef 2022 - si legge nel dossier - stimavano una spesa di circa 61 miliardi entro la fine del 2023, ma invece dati più recenti la quantificano a quota 27,6 miliardi alla data del 31 luglio 2023. Considerando che nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi di euro, meno di 500 milioni al mese - deduce lo studio - di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa.

«Il Pnrr è una grande occasione per il Paese perché tanti soldi non li abbiamo visti da tanto tempo - chiusa dal palco **Brancaccio** - ma bisogna saperli spendere e bene. Il Pnrr è anche riforme da fare». Sono i numeri a parlare anche sul fronte dei tagli della rimodulazione. La revisione del

Pnrr usa l'accetta su 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80% (13 miliardi) relativi a investimenti dei Comuni. Si tratta di 42mila interventi diffusi, principalmente di piccole e medie dimensioni, per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici. Le regioni più colpite sono la Campania (1,5 miliardi), la Sicilia ex aequo con la Lombardia per 1,2 miliardi di euro. Senza contare, come rileva il

dossier, che anche secondo la Corte dei conti sono proprio questi progetti a marciare più velocemente di altri con 2,3 miliardi di euro spesi.

Il palco di Vicenza è anche l'occasione per lanciare il nuovo monitoraggio sul Pnrr che metterà in fila i cantieri aperti, la manodopera utilizzata e le imprese coinvolte. L'idea si sposa con l'andamento del Piano, che già dall'anno prossimo sposterà il suo baricentro dalle gare a cantieri veri e propri. Su un campione di 51mila gare Pnrr - prosegue il dossier - 34.200 sono quelle aggiudicate per un importo di oltre 33 miliardi e circa 10.000 sono i cantieri aperti, conclusi o per i quali siano avviate le attività preparatorie, per un totale di 16 miliardi di euro. Poco meno di 1/3 delle gare aggiudicate e circa la metà dell'investimento previsto.

Migliora anche la performance dei tempi tra gara e cantiere: secondo **Ance** infatti tra il 2021 e il 2022 la riduzione dei tempi medi tra la pubblicazione del bando e l'apertura dei cantieri si è attestata al 30%, con un abbattimento dei tempi che arriva al 50% nella fascia di opere oltre i 100 milioni: sono passate da una media di 18,6 mesi nel 2021 a 9,3 nel 2022. Ancora molto lontani dai 100 giorni chiesti dalla Commissione europea proprio come obiettivo del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: chi chiede il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue è scollegato dalla realtà



Peso: 20%

Ance: nel 2023 la spesa per il Pnrr a 30 miliardi

LE PREVISIONI

ROMA Nel 2023 il Pnrr non andrà oltre la metà dell'obiettivo di spesa previsto. Secondo le ultime previsioni ufficiali (Nadef 2022) a fine anno la spesa del piano nazionale di ripresa e resilienza avrebbe dovuto raggiungere circa 61 miliardi di euro. A luglio si era a quota 27,6 miliardi. Se nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi, di questo pas-

so a fine 2023 il Pnrr raggiungerà 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa. A calcolarlo è l'Ance, l'associazione dei costruttori edili presieduta da Federica Brancaccio. In questo quadro, trainanti sono proprio le costruzioni: circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi nel 2022 è riconducibile al settore. Nonostante i ritardi, i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure Pnrr. Ma la proposta di revisione prevede di definanziare 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80%, per progetti comu-

nali. Così sono a rischio 42mila interventi per la sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici. Nella revisione del Pnrr, meglio valutare i singoli progetti.



Federica Brancaccio



Peso:7%

Via la norma anticoncorrenza

Il dietrofront di Salvini sugli appalti sblocca la trattativa sul Pnrr

La Commissione chiede la modifica del Codice per l'ok alla revisione. Fitto media. Il Capitano capitola

Quarta rata in arrivo

Roma. Ci è voluta una circolare di Matteo Salvini per sbloccare la doppia trattativa con Bruxelles sulla quarta rata e sulla revisione generale del Pnrr, che la scorsa notte era ancora in corso ma ormai alle battute finali. Raffaele Fitto - che probabilmente annuncerà stamattina la fine positiva del negoziato - ha potuto incassare così il sostanziale via libera al nuovo Pnrr e all'esborso di altri 16,5 miliardi entro fine anno dopo che da luglio la Commissione europea aveva scritto e detto che un'intesa con l'Italia non sarebbe stata possibile se non fosse stato rimosso lo scoglio anti-concorrenziale che incombeva sul Codice degli appalti.



MATTEO SALVINI

Il braccio di ferro su questo punto è

stato superato soltanto mercoledì, con la firma della circolare del ministro delle Infrastrutture che pochi hanno capito in tutta la sua portata. Lo stesso Salvini ha tenuto ben nascosti i veri contenuti della sua direttiva e in un intervento al congresso dell'Associazione nazionale dei costruttori (Ance) sulle opere pubbliche a Vicenza, ieri, ha arringato la platea con slogan ancora bellicosi: "Indietro non si torna". Oppure: "Difendo i principi della semplificazione e della sburocratizzazione contenuti nel Codice degli appalti" dagli attacchi dei burocrati di Bruxelles. La svolta, però, c'era già stata.

Di cosa si tratta? Il tema è un po' tecnico, ma molto significativo. L'articolo 50 del Codice degli appalti prevede una serie di procedure (affidamenti diretti e procedure negoziate) che consentono di assegnare un appalto a un'impresa senza passare per una gara formale e in molti casi anche senza

darne una comunicazione preventiva per opere di piccola e media grandezza (fino a 5 milioni di euro). Qui sta la restrizione della concorrenza.

Ciò su cui si era impuntata la Commissione era non che fosse data questa possibilità di "semplificazione" alle amministrazioni pubbliche per una fascia di opere dove effettivamente gli stati nazionali possono disporre regole proprie. (Santilli segue nell'inserto II)

Come cambia il Pnrr

La silenziosa retromarcia di Salvini sblocca la trattativa su revisione e quarta rata

(segue dalla prima pagina)

Per la Commissione non era accettabile il fatto che la riforma, sottoposta al giudizio del Pnrr, usasse il verbo al modo indicativo, considerato un "linguaggio prescrittivo". In sostanza, il codice dice che "le stazioni appaltanti procedono all'affidamento" dell'appalto senza gara e non che "possono procedere". E un obbligo anticoncorrenziale per la Commissione è davvero troppo. Il braccio di ferro è stato tutto qui e Salvini ha ribadito ancora ieri la sua posizione, facendo capire che sul punto non intende perdere la faccia.

La sua circolare, però, contiene un'apertura molto forte e questo basta alla Commissione per ritenersi soddisfatta, almeno finché, a gennaio, non sarà varato un decreto correttivo che modificherà il Codice (altro impegno assunto con Bruxelles su cui però Salvini ritiene di avere ancora

margini di trattativa).

Cosa dice la circolare del ministro? Anche in questo testo si ribadiscono per 49 righe i principi di semplificazione e celerità cui tiene Salvini, con linguaggio giuridico meno veemente, ma con la stessa sostanza. Alla cinquantesima riga, però, la prima apertura alle richieste dell'Unione europea: "Al contempo viene fatta salva la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie". Le "procedure ordinarie" sono quelle con gara che vuole Bruxelles o almeno con una larga comunicazione che dia possibilità a un certo numero di imprese di candidarsi alla trattativa. Poi, alla riga 64, la capitolazione: "Le disposizioni contenute nell'articolo 50 del Codice vanno interpretate e applicate nel solco dei principi e delle regole della normativa di settore dell'Unione europea, che in particolare richiama gli stati membri a prevedere la possibilità per le

amministrazioni aggiudicatrici di applicare procedure aperte o ristrette, come disposto dalla direttiva 2014/2024". Saranno le amministrazioni ad avere piena facoltà di scelta su quale percorso seguire.

Sarà interessante oggi a Vicenza capire se canteranno vittoria le imprese, che a lungo si erano battute per aumentare gli spazi di concorrenza, considerando gli affidamenti senza gara sempre e comunque un quadro normativo e di mercato inaccettabile.

Giorgio Santilli



Peso: 1-9%, 6-8%

470-001-001

LA CONVENTION DEI COSTRUTTORI A VICENZA

«Bene il PNRR sulla riduzione dei tempi dal bando al cantiere, ma adesso è necessaria più concorrenza»

I dati dell'ANCE parlano di un dimezzamento dei tempi per le opere di oltre 100 milioni di euro e di una riduzione del 27% per le opere sotto il milione, ma l'associazione chiede una riduzione della soglia fino alla quale sono consentiti affidamenti diretti e procedure negoziate. Intanto si sblocca la partita fra governo e commissione UE sul PNRR con il dietrofront di Salvini sulla concorrenza: la circolare del ministro lascia libere le stazioni appaltanti di decidere le procedure di affidamento sotto soglia, con o senza gare – di Giorgio Santilli

Il PNRR ha portato un nuovo modo di fare investimenti, con risultati importanti di accelerazione delle fasi di programmazione, di autorizzazione, di affidamento e di cantierizzazione delle opere. Lo studio presentato ieri a Vicenza dall'Ance stima che nel 2022, anno di avvio degli investimenti del PNRR, rispetto al 2021 ci sia stata una riduzione del tempo intercorso tra la pubblicazione del bando e l'apertura del cantiere che oscilla tra il 27% per le micro-opere sotto il milione al 50% per le maxi-opere sopra i 100 milioni.

Lo studio presentato dal vicepresidente dell'associazione dei costruttori, Pietro Petrucco, ha anche posto l'attenzione su altri due aspetti del PNRR; lo spostamento della spesa effettiva verso la parte finale dello svolgimento del piano dal DEF 2021 a oggi, con la NADEF che prevede una spesa di 83,6 miliardi nel biennio 2025-2026 (era 64,6 nel DEF 2021); il serio rischio che i progetti di cui è stato proposto lo stralcio dal PNRR si blocchino, nonostante una buona quota abbia già aperto i cantieri. L'esame dettagliato è stato fatto in particolare per i piani di rigenerazione urbana (M5C2-I 2.1) per cui risulta che su 2.120 progetti i cantieri aperti sono il 24% (503) e su 3 miliardi di investimenti previsti i cantieri aperti valgono il 20%.

In realtà, l'Ance ribadisce – in sintonia con la commissione UE e con l'ANAC – che sia necessaria più concorrenza e che non abbia senso continuare a tagliare i tempi di gara quando oltre l'80% dei tempi è dato dalla fase progettuale/autorizzativa e da quella esecutiva. Molto



bene, quindi, la forte riduzione di tempi, ma ora bisogna recuperare la fase della gara almeno sopra i 2-3 milioni di euro.

Intanto, però, la trattativa fra il governo italiano e la commissione UE sulla quarta rata e sulla revisione generale del PNRR si è sbloccata e l'accordo si potrebbe chiudere a ore. Il passaggio decisivo riguarda proprio la concorrenza nel codice degli appalti.

L'articolo 50 del codice 36, contestato dalla commissione perché anticoncorrenziale, prevede una serie di procedure (affidamenti diretti e procedure negoziate) che consentono di assegnare un appalto a un'impresa senza una gara formale e in molti casi anche senza avviso per opere di dimensione fino alla soglia UE di 5,35 milioni di euro). In realtà, la commissione legge nella norma un obbligo, in quanto è previsto che le stazioni appaltanti "affidano" senza gara e non che "possono affidare" senza gara.

Il braccio di ferro fra Roma e Bruxelles è durato cinque mesi ma mercoledì il ministro Salvini ha firmato una circolare in cui si chiarisce che "le disposizioni contenute nell'articolo 50 del codice vanno interpretate ed applicate nel solco dei principi e delle regole della normativa di settore dell'Unione europea, che in particolare richiama gli Stati membri a prevedere la possibilità per le amministrazioni aggiudicatrici di applicare procedure aperte o ristrette, come disposto dalla direttiva 14/2024". Ora è chiaro che le stazioni appaltanti sono libere di affidare con o senza gara. Alla commissione Ue questo basta, per ora, in attesa di un correttivo che modifichi il codice.

ES

📅 24 Novembre 2023 ➡️ Articoli



Peso:1-69%,2-70%

Imprese

Pnrr, Ance contro la revisione del Piano: esclude 42mila piccole opere

di M.Fr.

23 Novembre 2023

Il defianziamento di 15,9 miliardi proposto dal governo, dicono i costruttori, colpisce soprattutto interventi di efficienza energetica dei beni Pa e di messa in sicurezza del territorio. **Brancaccio**: nella manovra niente risorse per la crescita

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Anche se il Pnrr sta avanzando a una velocità dimezzata rispetto alle previsioni, il settore delle costruzioni è il comparto che maggiormente contribuisce al “tiraggio” delle risorse. Pertanto è sconsigliabile defianziare un gran numero di opere pubbliche, a maggior ragione se si tratta di piccoli e medi interventi diffusi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio e all’efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico. Questo, in sintesi, il messaggio che giovani costruttori edili dell’**Ance** nel convegno organizzato a Vicenza il 23 e il 24 novembre. L’incontro dedicato alle “Opere pubbliche per la crescita - La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità” a fatto emergere anche le preoccupazioni dei costruttori per come è stata impostata la manovra economica del governo. «Sono preoccupata per la manovra perché non ci sono risorse per la crescita», ha detto con molta franchezza la presidente dei costruttori **Federica Brancaccio**. «Sono consapevole che non c’erano risorse - ha premesso - ma non vedo la visione per la crescita». «Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale - ha aggiunto - però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno».

Quanto al tema Pnrr, l’**Ance** ha fornito i suoi **numeri** a sostegno della richiesta di non cancellare le opere pubbliche dal Piano. Prima di tutto, è vero, dicono i costruttori, che il Pnrr, marcia a rilento. Secondo le ultime previsioni ufficiali contenute nella Nadeff del 2022 - si legge nelle slide congiunturali presentate nel corso del convegno - a fine 2023 la spesa complessiva del Pnrr avrebbe dovuto raggiungere circa 61 miliardi di euro e a luglio si era arrivati a 27,6 miliardi. «Considerando che nei primi sette mesi dell’anno risultano spesi solo 3,1 miliardi di euro, meno di 500 milioni al mese, di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa». Tuttavia, sostengono i costruttori, «circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi a fine 2022 è attribuibile a investimenti riconducibili al settore delle costruzioni». «Nonostante i ritardi - conclude l’**Ance** - i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure del Pnrr». Più precisamente, su 15,9 miliardi di interventi oggetto della revisione proposta dal governo, ben 13,1 miliardi riguardano le opere pubbliche, tra piccole e medi interventi assegnati agli enti locali (6 miliardi), progetti di rigenerazione urbana (3,3 miliardi), Piani urbani integrati (2,5 miliardi) e rischio idrogeologico (1,3 miliardi). Da qui il timore che il cospicuo defianziamento di circa 42mila interventi diffusi sia una scelta controproducente, sia per l’avanzamento del Piano, sia per il Paese, visto appunto che «oltre l’80% (13 miliardi) sono relativi a investimenti comunali». Più esattamente i 41.942 progetti pesano per 11,7

Stampa



Peso:91%

000-500-080

miliardi. L'Ance ha anche messo sotto la lente un campione di 51mila cantieri Pnrr: 34.200 risultano aggiudicate (per un importo di oltre 33 miliardi) e circa 10mila sono arrivate ai cantieri ("aperti, conclusi o per i quali siano avviate le attività preparatorie) per un totale di 16 miliardi di euro.



Peso:91%

L' **ANCE** CRITICA SULLA MANOVRA: «NON CI SONO RISORSE PER LA CRESCITA»

Salvini: «Fuori dalla realtà chi pensa di tornare ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue»

Per l'Italia «sarebbe un disastro», sostiene il ministro. E sul fronte «scioperi»: «Farò di tutto per evitare che il Paese si blocchi»

di **VINCENZO DAMIANI**

Occhi puntati sul Patto di stabilità, snodo cruciale. E il ministro Matteo Salvini non le manda a dire, ospite in collegamento dell'Ance al convegno dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità", sferza l'Unione europea: "Mi auguro che a Bruxelles tengano conto degli sforzi che stiamo facendo e non ci riportino indietro, perché un Patto di stabilità lacrime e sangue con i tagli lineari è quello che sarebbe il disastro per il Paese".

Mercoledì era stato il ministro Raffaele Fitto a lanciare l'allarme sul patto di stabilità durante l'assemblea di Confartigianato, ieri Salvini ha rincarato la dose. Messaggi chiari dall'Italia. "È strano - dice il leader del Carroccio - parlare di Patto di stabilità e crescita in un momento in cui ci sono due guerre in corso, e in cui la Bce ha alzato il costo del denaro in maniera improvvida e il mese scorso c'è stato un calo del 33% dei mutui che riguardano il settore immobiliare". Ma, avverte "solo pensare che qualcuno chieda il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue vuol dire che qualcuno è scollegato dalla realtà".

In mattinata, partecipando al forum di Coldiretti a Roma, aveva già avuto parole dure nei confronti dell'Unione europea: "A Bruxelles ci sono agenti provocatori al servizio di un'altra potenza. Sono ottimista ma in Cina non ci sono cinesi che giocano contro i cinesi. In occidente invece c'è chi non fa l'interesse dell'Italia e dell'Unione Euro-

pea, ma quello della Cina. Lunedì 4 sarò al Consiglio dei ministri europeo dei trasporti a ribadire quello che da qualche anno la Lega sostiene da sola, da eretici e bestemmiatori in Chiesa: sostenere il "tutto elettrico dal 2035 è un suicidio".

Il palco di Ance è anche l'occasione per ribadire che gli scioperi non possono paralizzare l'intero Paese: "Il diritto allo sciopero - dice il ministro dei Trasporti - è sacrosanto e previsto dalla Costituzione, però anche il diritto al lavoro di milioni di italiani è previsto dalla Costituzione. Se vuoi scioperare per alcune ore va bene, ma se vuoi fermare l'Italia per 24 ore di fila da Nord a Sud farò tutto quello che è in mio potere per evitare che il Paese si blocchi. Non è un momento in cui ogni venerdì o ogni lunedì

l'Italia può essere in preda ad uno sciopero". Proprio ieri Salvini ha convocato al Mit per oggi i sindacati che hanno annunciato la mobilitazione di 24 ore nel settore trasporti per lunedì 27 novembre. L'auspicio del ministro guidato da Matteo Salvini è ridurre la durata dello sciopero e quindi dei disagi per i cittadini. È un Salvini a "tutto campo" che passa dagli scioperi al nuovo Codice degli appalti sino alla giustizia: "Stiamo difendendo - ha annunciato il capo della Lega - il principio del nuovo Codice degli appalti con la semplificazione, accelerazione, la sburocratizzazione perché qualcuno a Bruxelles vorrebbe che si tornassero ad allungare le tempistiche e innalzare le soglie per gli affidamenti Per quanto mi riguarda indietro non si torna, perché abbiamo deciso di dare piena fiducia alle imprese e ai sindacati".

Sulla giustizia, invece, evidenzia: "La riforma riguarda anche il mercato perché io ho tanti in-

vestitori stranieri pronti ad investire in infrastrutture italiane, pronti a rafforzare la nostra spina dorsale e abbiamo tante opere in cantiere. Voglio far partire la Gronda di Genova, il nodo di Firenze, i cantieri dell'alta velocità da Nord a Sud. Un sistema della giustizia che abbia tempi certi e norme certe - sostiene - è fondamentale. Finché non ci sarà la certezza del diritto, tempi certi e finché un pm che si alza la mattina può entrare in una azienda e bloccarla portandola al fallimento, non saremo mai un Paese sufficientemente libero e moderno".

Chiusura sulle olimpiadi invernali: "Sulle Olimpiadi - annuncia - abbiamo convocato per la settimana prossima una cabina di regia, al di là di dove si farà la pista di bob, ci sarà un indotto in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 miliardi di valore aggiunto tra turismo, investimenti, oltre che di immagine in tutto il mondo". Il presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, dopo aver ascoltato il ministro ha ammesso di essere "preoccupata per la manovra" perché "non ci sono risorse per la crescita". "Sono consapevole - ha aggiunto - che non c'erano risorse, ma non vedo la visione per la crescita. Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale, però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno". E sul Pnnr ha conclu-



Peso: 50%

so: "E' una grande occasione per il Paese perché tanti soldi non li abbiamo visti da tanto tempo, ma bisogna saperli spendere e bene. Il Pnrr è anche riforme da fare".



Matteo Salvini



Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Luigi Schiavo

Vicepresidente Nazionale ANCE

CONVEGNO NAZIONALE ANCE

Opere pubbliche per la crescita, tra nuovo Codice appalti e Patto di stabilità

Tra ieri e oggi Vicenza è al centro del dibattito nazionale sui temi di maggiore attualità per il mondo delle costruzioni, ospitando a palazzo Bonin Longare il convegno nazionale dell'Ance sul futuro delle infrastrutture in Italia.

di Karl Zilliken

Vicenza caput Ance. Ieri e oggi il capoluogo berico è per due giorni il centro del mondo per il sistema costruzioni nazionale. Lo è perché, dopo un periodo di impasse forzato causato dal covid, torna un appuntamento fondamentale di confronto tra le categorie e la politica. Palazzo Bonin Longare ospita il convegno nazionale di Ance dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità". In questo contesto, nella "due giorni" berica i costruttori sono a confronto diretto con moltissimi interlocutori qualificati tra cui il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, e il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini.

Il dibattito si concentra sugli effetti del nuovo Codice degli appalti e della riforma del Patto di stabilità, che sono ovviamente destinati ad avere un forte impatto sul settore delle costruzioni e, di conseguenza, sul sistema economico del Paese. La discussione vede anche i contributi della presidente nazionale Ance, Federica Brancaccio, dei vicepresidenti Luigi Schiavo e Piero Petrucco, e di un'ampia platea di ospiti, con i viceministri delle Infrastrutture e dei trasporti Galeazzo Bignami e Edoardo Rixi, ma anche Fabrizio Balassone,

capo di gabinetto del Commissario europeo all'Economia, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, coordinatore della Struttura di missione Pnrr della presidenza del consiglio dei ministri, Elena Griglio, capo ufficio legislativo del Mit, Fulvio Bonavitacola, coordinatore della commissione Infrastrutture della Conferenza delle Regioni, Giuseppe Busia, presidente di Anac, Elisabetta Iossa, componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dell'economia, oltre a operatori economici tra cui Aldo Isi, amministratore delegato dell'Anas, Gianpiero Strisciuglio, amministratore delegato e direttore Generale di Rfi e Roberto Tomasi, amministratore delegato di Aspi.

Il vicepresidente nazionale di Ance, Luigi Schiavo, è stato tra i fautori dell'organizzazione a Vicenza di questo importante momento di condivisioni tra gli operatori, le categorie e la politica.

«È la prima volta che Vicenza ospita questo appun-



Peso: 37-33%, 38-12%

tamento - commenta Schiavo, che è anche past president di **Ance** Vicenza -. Ho voluto fortemente organizzarlo qui.

I temi sono quelli delle opere pubbliche come risorsa fondamentale per il nostro paese, il nuovo codice degli appalti e la messa a terra del Pnrr.

 Continua nella pagina successiva

Segue dalla prima pagina

In questo contesto tutti gli interlocutori fanno la propria parte. Noi come **Ance** sottolineiamo le situazioni di criticità in questo nuovo codice dei appalti che, come impostazione, è condivisibile. Sposiamo il concetto di fare bene e fare presto, così come i principi di risultato, fiducia ed equilibrio contrattuale, ma ci

sono dei dettagli da mettere a punto.

Il convegno ha lo scopo di segnalare eventuali criticità per condividere correttivi che potrebbero essere attuati nei prossimi mesi. Abbiamo trovato qualche ombra, sono state sottratte al mercato alcune aree di lavoro e dobbiamo cercare di reinserirle. Così come sarebbe bene declinare meglio i reati che portano all'esclusione dalle gare d'appalto. Per esempio, però, la revisione dei prezzi sulla base degli indici per l'equilibrio contrattuale è un atto di giustizia".

"Guardando poi alla lotta agli illeciti - prosegue Schiavo -, per noi il subappalto libero a caduta recepito di recente è una forzatura, dovrebbe essere fermato al secondo livello. Uno dei temi, quindi, è che il tessuto

imprenditoriale del nostro settore è segnato da una miriade di micro e piccole imprese che hanno bisogno di essere salvaguardate tramite la garanzia di accesso al mercato. Il tema dei temi per il Codice degli appalti è la redazione di un manuale operativo per le imprese e le amministrazioni". Sul Pnrr, Schiavo guarda avanti: «Il settore delle opere pubbliche è fondamentale per la crescita del paese e lo ha dimostrato anche il Centro studi dell'**Ance** con dati che presentiamo in questo convegno.

Quindi, l'auspicio è che, anche dopo l'attuazione del Pnrr, ci sia sempre un occhio di riguardo della politica a questo settore».



Peso:37-33%,38-12%

«Rete autostrade, Olimpiadi, Tav Posti di lavoro e valore aggiunto»

• **Il ministro alle infrastrutture Salvini ha aperto i lavori. Presidente Brancaccio: «Pronti alla sfida del Pnrr, ma il Paese cresca»**

SARA MARANGON

A fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di euro di spesa, la metà di quanto preventivato un anno fa. È questo il focus del convegno nazionale dell'Associazione dei costruttori edili, che si conclude oggi a palazzo Bonin Longare, dedicato all'analisi e agli effetti del nuovo Codice degli appalti e della riforma del Patto di stabilità, destinati ad avere un forte impatto sul settore delle costruzioni e sul sistema economico del Paese. L'appun-

tamento ha visto ieri l'intervento da remoto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini e vedrà oggi quello del ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto.

Ad aprire i lavori è stata la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**: «Siamo pronti ad affrontare la grande sfida del Pnrr - ha detto - ma si tratta di una sfida che deve consentire al Paese, dopo il 2026, di poter crescere con le proprie gambe». Dati alla mano sul livello di spesa del Pnrr al 31 dicembre 2022, appare evidente come le costruzioni spicchino come il settore più veloce; circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi è attribuibile a investimenti nell'edilizia. Nonostante i ritardi, dunque, i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure del Pnrr, come transizione e formazione

4.0, servizi o acquisto di beni. La proposta di revisione, però, prevede il definanziamento di 15,9 miliardi d'investimenti di cui oltre l'80% relativi a investimenti comunali; sono a rischio 42 mila interventi di piccole e medie dimensioni per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici.

«In questi 13 mesi di governo devo dire che c'è la soddisfazione di aver sbloccato decine di cantieri e di opere pubbliche - attacca Salvini - Ogni miliardo di euro di lavori pubblici corrisponde in media a 17 mila posti di lavoro creati e valore aggiunto per le imprese. Prendiamo Anas: fra manutenzione e nuove opere, nei 700 chilometri di rete autostradale del Veneto, ha più di 4 miliardi e 200 milioni di euro in portafoglio che significano lavoro per le aziende del territorio. Le Olimpiadi invernali porte-

ranno alle Regioni coinvolte un indotto di 5 miliardi tra turismo, investimenti ed immagine. Inoltre ho già compiuto più di un sopralluogo per l'alta velocità Brescia-Verona-Vicenza, altra opera miliardaria del Pnrr che sta seguendo il prospetto temporale previsto. Come ministero abbiamo 39 miliardi di euro a budget per il Pnrr sul sistema ferroviario, sui porti, sull'acqua e sulla casa: questo è lavoro per voi e stipendio per i vostri operai».



Convegno Ance L'intervento in collegamento del ministro Matteo Salvini COLORFOTO ARTIGIANA



Peso: 33%

Il convegno dell'Ance

I costruttori e il nuovo Codice degli appalti Salvini: «Un tagliando ma indietro non si torna»

VICENZA La macchina è in rodaggio ma la svolta è epocale, almeno per le aziende delle costruzioni che lavorano con la pubblica amministrazione. Questo il sentimento generale condiviso dagli imprenditori che ieri pomeriggio (e questa mattina) si sono ritrovati a Palazzo Bonin Longare, a Vicenza, per il convegno nazionale dell'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori e che porta nella città del Palladio alcuni importanti rappresentanti del governo e dello Stato. Tema: «Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità». Argomenti tecnici, che in realtà toccano tutti i cittadini, che scontano sulla propria pelle le lungaggini burocratiche di opere pubbliche,

completate anni, se non decenni dopo le date previste. Per questo nel suo intervento di saluto, in collegamento dal ministero delle Infrastrutture, il ministro Matteo Salvini, prima ancora di snocciolare le cifre delle opere in corso o che prenderanno presto avvio, riferendosi al nuovo Codice degli appalti, entrato in vigore da qualche mese, parla di «una fiducia ritrovata tra imprese, professionisti, Comuni e amministrazione pubblica, che consentirà enormi risparmi di soldi e di tempo e dal quale il governo non arretrerà», pur rendendosi disponibile a un «tagliando» entro la fine dell'anno.

Di «correttivi», in tal senso, parla il vicentino **Luigi Schiavo**, vicepresidente **Ance**, che sottolinea alcune difficoltà sintetizzate in un documento di una ventina

di punti, che si pone come fine quello di «dare piena attuazione ai principi di risultato, fiducia, apertura del mercato ed equilibrio contrattuale». «Positivo cambio di paradigma», così definisce il nuovo Codice il neopresidente di **Ance Veneto**, Alessandro Gerotto, che ammette qualche rallentamento delle gare pubbliche post-riforma, dovuto alle esigenze di formazione del personale delle stazioni appaltanti». In tema Pnrr, lapidarie le parole della **presidente Ance, Federica Brancaccio**: «È una grande sfida per il nostro Paese - dice -, che si concluderà a giugno del 2026».

Mauro Della Valle

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

Pnrr, Meloni e Fitto rilanciano «Nessun ritardo e revisione ok»

LO SVILUPPO

Nessun ritardo sul Pnrr, dice al Senato il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nell'atteso Premier Question Time di ieri, rispondendo ad un'interrogazione di Italia Viva illustrata da Matteo Renzi (il botta e risposta tra i due in Aula fa scintille). E poche ore dopo da Bruxelles arriva un'ulteriore conferma, dopo le indiscrezioni di stampa delle ultime ore, che il via libera alla quarta rata da 16,5 miliardi per l'Italia è ormai imminente, forse già oggi o domani. «Sulla richiesta della quarta rata di pagamenti nel contesto del Next Generation Ue la Commissione continua il suo dialogo costruttivo con le autorità italiane: stiamo finalizzando la nostra valutazione e ne comunicheremo la conclusione come avviene con ogni Stato membro», sottolinea nel tardo pomeriggio una portavoce della Commissione Ue. «Nei giorni scorsi - aggiunge - abbiamo adottato la nostra valutazione sui Piani di ripresa e resilienza di un certo numero di Paesi, attendiamo di concludere quello sulla revisione del Pnrr italiano molto presto e comunicheremo l'esito della nostra valutazione come facciamo sempre per ogni Stato membro».

Ma non è solo lo sblocco della quarta rata a rendere fiducioso il governo: la Commissione europea avrebbe di fatto anche concluso le sue valutazioni sulla maxi-revisione di 144 obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza su cui ha lavorato a lungo il ministro Raffaele Fitto (la settimana scorsa l'ultimo confronto a Bruxelles con la struttura che sta seguendo ormai da mesi il

dossier italiano). Secondo alcune fonti, l'approvazione definitiva del Pnrr modificato potrebbe avvenire all'Ecofin dell'8 dicembre prossimo. Il che vorrebbe dire che la pianificazione dei prossimi tre anni è stata messa definitivamente in sicurezza.

GLI OBIETTIVI

Sul piano politico il risultato è sicuramente molto importante per il governo anche se non mancano ancora dubbi sulla rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel quale sono confluite anche le risorse del Re-power Eu, ad esso collegate (nuove perplessità sono state espresse ieri, ad esempio, dall'Associazione nazionale dei costruttori nei convegni di Roma e di Napoli). Di sicuro Meloni ancora una volta non ha minimamente messo in discussione a Palazzo Madama che l'obiettivo sarebbe stato centrato nei tempi previsti: «Io penso che anche qui si debbano fare i conti con il fatto che non c'è nessun ritardo. Siamo stati i primi a presentare i piani e le uniche difficoltà sono per gli obiettivi che abbiamo ereditato come lo stadio di Firenze. Noi non vogliamo disperdere le risorse per progetti che non sono realizzabili, noi le vogliamo mettere a terra. Ancora una volta la speranza di una certa opposizione di tifare contro il fatto che all'Italia venissero pagate le rate è stata tradita», dice la premier.

Più tardi, intervenendo al convegno per i 30 anni di Consap a Roma, è il ministro per il Pnrr, il Sud, le politiche di coesione e gli Affari europei a lasciare intendere che il lungo ma costruttivo confronto con l'Ue sta andando nella direzione giusta e conclusiva: «In queste ore stiamo portando avanti il lavoro con notevole impegno con la Commissione europea per definire una serie di aspetti collegati al pagamento

della quarta rata e alla revisione del Pnrr - dice -. Come confermato dalla Commissione Ue, il lavoro procede in maniera molto positiva, e siamo fiduciosi che si concluda in tempi rapidi». Un certo ottimismo, peraltro, era stato manifestato dallo stesso Fitto nel recente incontro all'Unione Industriali di Napoli: «Con il via libera di Bruxelles alla quarta rata otterremo tutti i pagamenti previsti con la rimodulazione per il 2023, circa 35 miliardi comprese le risorse della terza rata già acquisite da alcuni mesi», aveva sottolineato. E quanto ai presunti ritardi dell'Italia, il ministro aveva anche invitato i critici a dare un'occhiata a quanto sta succedendo negli altri Paesi che hanno chiesto i fondi del Next generation Ue: «La verità - aveva spiegato - è che il Pnrr non è una corsa di velocità ma per maratoneti», ribadendo il grosso sforzo per evitare di insistere su progetti che non potrebbero essere completati entro il 2026, data ferrea di scadenza del Pnrrr.

Fitto a Palazzo Partanna aveva anche contestato la lettura delle opposizioni a proposito del presunto definanziamento di alcuni progetti nell'ambito della rimodulazione del Pnrr (sul tema, riferendosi al futuro delle risorse destinate dal Piano alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie con premialità per i progetti di centri antiviolenza e case rifugio per le donne vittime di violenza e per i loro bambini, è intervenuta ieri la presidente di Azione Mara Carfagna). «È falso parlare di definanziamenti: le risorse previste per questi progetti



Peso:41%

sono state salvaguardate e semplicemente spostate su altri capitoli di finanziamento», aveva detto il ministro.

n.sant.

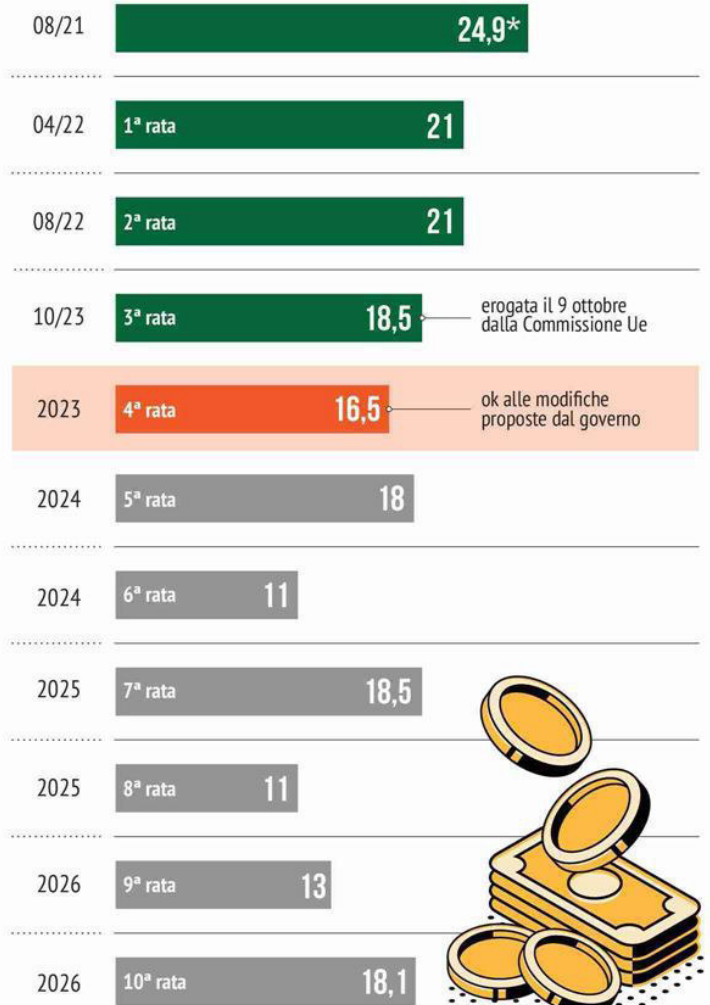
IL MINISTRO: «INSIEME A BRUXELLES PROSEGUE IL LAVORO PER IL SÌ ALLA QUARTA RATA E PER LA RIMODULAZIONE DELLE RISORSE»



Il ministro agli Affari Europei, per le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto

PNRR, IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

Le 10 rate del Piano di Ripresa e Resilienza (in mld di euro)



*Pre-finanziamento (13% del totale)

FONTE: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Ue

GEA - WITHUB



Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

A Vicenza oggi e domani l'Assise di Ance

«Edilizia: è l'era delle manutenzioni»

• Il vicepresidente nazionale Schiavo: «Dobbiamo pensare a un futuro di messa in sicurezza del Paese e del territorio»

STEFANO TOMASONI

L'Assise nazionale di Ance sulle opere pubbliche che inizia oggi dalle 14.30 a palazzo Bonin Longare Vicenza e prosegue domani - con la presenza di ministri, operatori, grandi stazioni appaltanti e imprese - è un evento che non capita tutti i giorni. E infatti è la prima volta che l'associazione nazionale dei costruttori di Confindustria porta questo appuntamento periodico (il primo dopo lo stop dovuto alla pandemia) in Veneto. Per Luigi Schiavo, già presidente dei costruttori edili vicentini e ora vicepresidente nazionale Ance con la delega appunto alle opere pubbliche, è una bella soddisfazione: «Un segno che la rappresentanza veneta in Ance ha una sua autorevolezza e ha portato anche a questo risultato».

Ma, al di là del comparto delle opere pubbliche, più in generale com'è stato questo 2023 per l'edilizia?

È stato un buon anno, si sta consolidando l'effetto trainante dato da un lato dalle risorse del Pnrr e dall'altro dal Superbonus. Quanto a que-

st'ultimo come Ance abbiamo sempre detto che poteva essere gestito in maniera migliore, più responsabile e consapevole, partendo ad esempio dagli edifici più energivori. In tutti i casi, non c'è dubbio che sia stato un volano. In definitiva, dunque, il bilancio del 2023 è senz'altro positivo e si riflette sull'andamento dell'economia del paese. Del resto, l'edilizia, quando cresce, è sempre il settore che mette in moto il Pil nazionale.

Qual è, guardando al futuro, la sfida che riguarda le vostre aziende, in un contesto in cui c'è sempre meno spazio per edificare ex novo e sempre più necessità di riqualificare?

Dobbiamo pensare a un futuro di messa in sicurezza del territorio e del paese a 360 gradi. Vuol dire intervenire sulle tante infrastrutture che ne hanno bisogno: penso a ponti, scuole, asili, case di riposo, alla messa in sicurezza antisismica degli edifici, alla manutenzione idraulica e idrogeologica. Le opere pubbliche hanno bisogno di manutenzione continua. In questo il Veneto insegna: dopo il 2010 nella nostra regione sono stati fatti investimenti importanti sulla difesa del territorio. Poi, naturalmente, occorre pensare all'efficienta-

mento energetico, anche perché lo chiedono le normative Ue e si tratta di adeguarsi, lavorando per eliminare gli sprechi energetici dei nostri edifici. C'è un paese da rimodernizzare. E c'è davvero tanto da fare.

L'obiezione può essere che il territorio ha bisogno di essere messo in sicurezza anche perché è stato cementificato troppo e troppo a lungo...

Chiariamo: non sono i costruttori che hanno deturpato il territorio. È la politica che decide gli indirizzi urbanistici, c'è una pianificazione politica alla base di tutto, i costruttori sono degli esecutori. Le eventuali responsabilità vanno cercate altrove.

In questi due giorni a Vicenza si parlerà anche di Codice degli appalti, un tema su cui Ance ha da tempo avanzato riserve. Quali sono le proposte di "aggiustamento" che proporrete in questa occasione?

L'impostazione generale del Codice, ispirata alla logica del "fare bene e fare presto" è senz'altro condivisibile. Ci sono innovazioni di importanza strategica. Si tratta di fare passi avanti. Chiediamo, tra le altre cose, di accompagnare il Codice con un manuale operativo dedicato ai



Peso: 40%

soli lavori pubblici che agevolino le stazioni appaltanti nell'applicare le regole. E di prevedere misure di maggiore equilibrio nei rapporti tra committenti e affidatari, di reintrodurre il tetto massimo del 20% al punteggio in caso di offerta economicamente più vantaggiosa, di rafforzare la regole sull'esecuzione dei lavori. Serve an-

che eliminare la possibilità per gli enti di individuare autonomamente le condotte che costituiscono gravi illeciti professionali. Serve garantire nel tempo l'effettiva aderenza dei prezzi indicati nei prezziari. Più in generale, i buoni principi si devono tradurre in cantieri, e in opere fruibili dai cittadini.

Proposte al Governo

«Chiediamo un manuale operativo che traduca il Codice appalti. E più equilibrio nel rapporto tra committenti e affidatari»



Ance Luigi Schiavo vicepresidente nazionale (a destra) e la presidente Federica Brancaccio



Peso:40%

I DATI SUGLI APPALTI DELL'AUTORITA'

ANAC: non c'è il blocco da nuovo codice, tanti affidamenti diretti e accordi quadro. Le gare fanno ancora metà del mercato

Categoria	Importo (Miliardi Euro)
Appalti di importo superiore a 50 milioni	11,24
Appalti di importo inferiore a 50 milioni	25,06
Appalti di importo superiore a 5 milioni	18,75
Appalti di importo inferiore a 5 milioni	6,31
Appalti di importo superiore a 1 milione	1,37
Appalti di importo inferiore a 1 milione	0,00
Appalti di importo superiore a 100.000 euro	0,00
Appalti di importo inferiore a 100.000 euro	0,00
Appalti di importo superiore a 10.000 euro	0,00
Appalti di importo inferiore a 10.000 euro	0,00
Appalti di importo superiore a 1.000 euro	0,00
Appalti di importo inferiore a 1.000 euro	0,00
Appalti di importo superiore a 100 euro	0,00
Appalti di importo inferiore a 100 euro	0,00
Appalti di importo superiore a 10 euro	0,00
Appalti di importo inferiore a 10 euro	0,00
Appalti di importo superiore a 1 euro	0,00
Appalti di importo inferiore a 1 euro	0,00
Appalti di importo superiore a 0 euro	0,00
Appalti di importo inferiore a 0 euro	0,00

*Dal 1° luglio avviate 36.580 procedure di affidamento per 36 miliardi, le gare aperte e ristrette totalizzano 18 miliardi, tanto quanto la somma di affidamenti diretti singoli o in adesione a convenzione, procedure negoziate sotto soglia, procedura negoziata senza gara dei settori speciali, procedura negoziata senza pubblicazione di avviso. La fotografia cambia se si escludono le grandissime opere e se si considerano, anziché gli importi, il numero degli appalti: con questa chiave le gare contano solo per il 4% Da oggi la kermesse **Ance** a Vicenza sulle opere pubbliche – di Giorgio Santilli*

Non siamo ai livelli record trainati dai bandi PNRR della fine del 2022 e del primo semestre 2023, ma non si può certamente dire che il mercato dei lavori pubblici si sia fermato dopo l'entrata in operatività del nuovo codice degli appalti a luglio. Una nuova conferma viene dai dati che l'ANAC ha estratto ieri per il Diario dei nuovi appalti. Dal 1° luglio le procedure di affidamento avviate sono state 36.580 per un importo complessivo di appalti di 36,3 miliardi di euro. In questo dato non si fa distinzione tra procedure di appalto cui si applica il nuovo codice 36 e procedure che vanno avanti con le vecchie regole. Certamente convivono le une e le altre, grazie alla scelta lungimirante che il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, fece a fine giugno di consentire a tutti gli appalti PNRR di applicare ancora il vecchio codice 50/2016 fino al 31 dicembre 2023.

Fatta questa prima considerazione, che certamente sarà uno dei temi di discussione oggi e domani nella kermesse organizzata dall'**ANCE** a Vicenza proprio per discutere delle opere pubbliche come fattore di crescita, bisogna subito aggiungere che i dati forniti dall'ANAC hanno



il pregio di essere ripartiti per tipologia di procedura di affidamento (**come evidenzia la tabella che pubblichiamo qui**) (<https://diarionuoviappalti.it/wp-content/uploads/2023/11/appalti-anac-.jpg>) e quindi consentire un'analisi articolata della struttura e delle dinamiche che caratterizzano il mercato di oggi anche in termini concorrenziali.

Non bisogna dimenticare, infatti, che il pagamento della quarta rata del PNRR – ma forse l'intero PNRR – è oggi appeso al giudizio che la commissione UE darà del codice degli appalti dopo aver manifestato, nelle interlocuzioni dei mesi scorsi con il governo italiano, fortissime perplessità sulle regole ammazza-concorrenza contenute in quella riforma con il largo uso consentito, e addirittura privilegiato, di affidamenti diretti, procedure negoziate senza bando, accordi quadro quanto meno opachi (soprattutto nei settori esclusi), affidamenti in house.

Vediamo i dati, dunque. Le gare (procedure aperte) resistono in una fetta non trascurabile del mercato, il 45%, 16 miliardi di importo totale, che significa quasi esclusivamente grandi opere al di sopra della soglia europea di 5,35 milioni, considerando che l'importo medio è di 11,6 milioni. Se vogliamo vedere la prospettiva di mercato dal lato del numero delle opere, il valore delle gare aperte crolla sotto il 4%. Dato vergognoso, in effetti, sotto l'aspetto concorrenziale. Se ci aggiungiamo anche le 174 procedure ristrette, che sempre gare trasparenti sono, per un importo di 2,4 miliardi, spacciamo esattamente il mercato a metà fra mondo con-gara e mondo senza-gara.

Quello delle procedure senza-gara, più o meno opache, è un mondo molto articolato, non senza un tocco di creatività. Gli affidamenti diretti in senso stretto sono 21.964 per un importo di 1,45 miliardi. Importo medio 66mila euro. Molto più consistente, sul piano dell'importo, l'ultima grande moda del mercato appaltizio, gli affidamenti diretti in adesione ad accordo quadro o convenzione: sono 4.236 ma pesano per 4,6 miliardi. Importo medio poco sopra il milione.

L'altra grande gamba del mercatone senza-gara è un classico del genere, la procedura negoziata per affidamenti sotto soglia: è quasi la regola generale di questa fascia mediana, con 7.129 appalti per un importo di 4,77 miliardi. Anche qui la media di importo dice qualcosa di interessante: 0,67 milioni, si poteva immaginare più alta. Un altro grande classico, che il codice 36 non ha inventato ma solo esasperato, è la procedura negoziata senza previa indizione di gara nei settori speciali (ferrovie, acqua, energia): qui 186 procedure sfiorano i 4 miliardi. L'importo medio, davvero troppo alto, è di 21,5 milioni ed è il sintomo delle mani libere lasciate ai settori speciali dal codice anche per opere molto grandi. Anche qui, un dato impresentabile



dal lato concorrenziale, anche se il paradosso è che questa grande libertà la danno proprio le regole Ue.

es

📅 22 Novembre 2023 ➡️ Articoli



Peso:1-72%,2-96%

Il convegno nazionale

Appalti e patto di stabilità Gli stati generali dell'Ance

• Domani e venerdì a palazzo Bonin Longare si parlerà degli effetti del nuovo Codice sul settore delle opere pubbliche

Vicenza si appresta a essere per due giorni al centro del dibattito nazionale sul futuro delle infrastrutture e delle opere pubbliche in Italia. Domani e venerdì si terrà a palazzo Bonin Longare un convegno nazionale dell'Ance dal titolo "Opere pubbliche per la crescita". Un appuntamento periodico dell'associazione dei costruttori italiani, che arriva per la prima volta a Vicenza anche in virtù del fatto che il vicepresidente nazionale Ance con delega alle opere pubbliche è il vicentino Luigi Schiavo, già presidente degli edili di Confindustria Vicenza.

«Il settore delle opere pubbliche è fondamentale per la crescita del paese - dice Schiavo -. L'auspicio è che, anche dopo l'attuazione del Pnrr, ci sia sempre un occhio di riguardo della politica a questo settore».

L'analisi e gli effetti del

nuovo Codice degli appalti e della riforma del Patto di stabilità, destinati ad avere un forte impatto sul mondo delle costruzioni e sul sistema economico del paese, saran-

no al centro dei lavori di un evento che porta in città alti rappresentanti del governo, esponenti delle istituzioni europee e italiane, operatori, manager e imprenditori.

La "due giorni" sarà aperta giovedì pomeriggio dalla presidente di Ance nazionale Federica Brancaccio e da un intervento, in collegamento, del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini. A seguire, una sessione in tema di Patto di stabilità e Pnrr, con la presenza tra gli altri di Fabrizio Balassone capo di gabinetto del Commissario europeo all'Economia, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi coordinatore della Struttura di missione Pnrr della presidenza del consi-

glio, Luigi Marattin della Commissione bilancio della Camera e con l'intervento finale del viceministro infrastrutture e trasporti Galeazzo Bignami.

Venerdì i lavori riprenderanno dando la parola al ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. A seguire una sessione centrata sul Codice degli appalti, aperta dal vicepresidente Ance Luigi Schiavo e da un parterre di ospiti tra cui Giuseppe Busia presidente Anac, Marco Corsini vice Avvocato generale dello Stato, Elena Griglio capo ufficio legislativo del Mit.

Una seconda sessione in tema di regole e mercato vedrà interventi di Elisabetta Iossa componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, di Fulvio Bonavitacola coordinatore commissione Infrastrutture della Conferenza delle Regioni, di altri esperti e di opera-

tori economici.

A chiudere i lavori della "due giorni" saranno il viceministro alle infrastrutture e trasporti Edoardo Rixi e la presidente dell'Ance Brancaccio.

Gli interventi

Previsti quelli del ministro delle infrastrutture Matteo Salvini (collegato) e del ministro per gli affari europei e il Pnrr Raffaele Fitto



Peso: 33%

«Mille operai specializzati l'anno per fare fronte ai lavori del Sud»

Pizzarotti

La preoccupazione: «Poco coordinamento sul Pnrr, se fallisce problema per tutti»

La grande fame di lavoratori, di tutti i tipi, specializzati e non. Il Pnrr senza coordinamento e che «se fallisce l'obiettivo sarà un problema per tutti». La commessa francese appena vinta e che da sola vale 350 milioni di euro. Paolo Pizzarotti, capitanò dell'omonima impresa, tratteggia il quadro di un settore che oggi è più che mai sotto pressione per l'ondata di bandi e di lavori soprattutto sotto il segno del Pnrr. E non nasconde le difficoltà.

A cominciare dalla questione, caldissima, della carenza di personale. «Mancano amministrativi, tecnici e soprattutto la manodopera specializzata - chiosa Pizzarotti -. La proposta che abbiamo avanzato al governo è di utilizzare il nostro centro di Mineo, in provincia di Catania, per formare fino a 1.000 immigrati l'anno che poi potrebbero trovare impiego anche nelle grandi infrastrutture del Sud». Pizzarotti si riferisce ai «25 miliardi di opere ferroviarie attualmente in pista, come la Palermo-Catania e la Catania-Messina» ma poi anche in prospettiva, «perché noi abbiamo bisogno di im-

migrazione e formarla significa immettere risorse nel nostro sistema Paese, significa immettere personale che facilmente si inserirà e che potrà trovare lavoro in un settore che ne ha disperato bisogno». L'azienda ha appena vinto una commessa oltrealpe. Aggiudicandosi una gara da 350 milioni di euro (305 milioni per la progettazione e altri 54 per operation&maintenance) per la costruzione del nuovo polo giudiziario (tribunale e carcere) Saint-Laurent-du-Maroni nella Guyana francese. La cordata, guidata dall'azienda italiana con Architecturestudio, Ingeerop, CS Ingénierie, Equans Ineo, Axima, Sodexo, realizzerà una struttura di 40.000 mq di superficie su 25 ettari per 595 postazioni di lavoro.

E per un progetto che marcia spedito ce n'è un altro che invece si è arenato. «La pista di bob a Cortina - dice Pizzarotti - che ci eravamo impegnati a realizzare nei tempi non si farà, mi pare una scelta molto poco lungimirante». Ma tornando al Pnrr il presidente non ha dubbi. «Manca una regia che tenga le fila dei progetti ma anche delle modifiche con-

tinue - dice -. E se Fs ha fatto un lavoro importante, bandendo gare in modo massiccio, il problema oggi è che il 2026 si avvicina, è una data prossima ormai».

Le nubi sono sul Pnrr, mentre sul nuovo Codice degli appalti «è molto positiva - dice Pizzarotti - la revisione prezzi anche se da equiparare a quella francese, come proposto da Ance». Invece «sul resto c'è da lavorare sul correttivo del Codice per migliorare alcuni aspetti, come le regole sull'offerta economicamente più vantaggiosa».

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PONTE SULLO STRETTO

Tra le voci di aumento dei costi delle infrastrutture anche il Ponte sullo Stretto (in foto) che vale in tutto 14,6 miliardi di euro, più di porti e interporti.



PAOLO PIZZAROTTI
Presidente dell'omonima impresa con sede a Parma



Il progetto. Un rendering del polo giudiziario nella Guyana francese



Peso: 21%

Edilizia, il mercato tiene ma ora pesa l'incertezza su bonus e Pnrr

Congiuntura. Gli investimenti in costruzioni, dopo un avvio d'anno ancora positivo (+0,5%), registrano un primo calo, che non si verificava dal secondo trimestre 2020

Laura Cavestri

Un mercato che tiene. Tra i costi (moltiplicati) dei materiali e dei cantieri, i ritardi (ma anche le opportunità del Pnrr), il "propellente" dei bonus e degli incentivi post-covid - soprattutto il Superbonus - ma anche la frenata (brusca) di quest'ultimo, tra crediti incagliati e impalcature montate e deserte. Stiamo parlando del settore dell'edilizia e delle costruzioni, il più rappresentato nella classifica Leader della crescita 2024 Sole 24 Ore-Statista, con una quota del 14,6 per cento.

Un mercato, quello italiano, che conta un numero di imprese molto più alto rispetto a quelle dei partner europei (secondo Scenari Immobiliari sono oltre 546mila rispetto alle 495mila della Francia e alle 393mila della Germania), ma anche con meno addetti: 2,8 occupati per azienda, contro i 3,7 della Francia e i 6,7 della Germania. Gli investimenti in costruzioni (al lordo dei costi per trasferimento di proprietà), dopo un primo trimestre 2023 ca-

ratterizzato da un andamento ancora positivo (+0,5%), hanno registrato una prima flessione, che non si verificava dal secondo trimestre del 2020.

Secondo l'Istat, gli investimenti nel settore sono diminuiti del -4,8% su base annua nel secondo trimestre del 2023, sintesi di una significativa riduzione delle abitazioni (-7,7%), e di un più contenuto calo dei fabbricati non residenziali e altre opere (-1,7 per cento). Ciò si riflette anche negli investimenti in abitazioni che manifestano una diminuzione del -5,4% rispetto nel primo semestre 2023, rispetto al primo semestre 2022. Di contro, il comparto non residenziale risulta ancora positivo (+1,5 per cento). In pratica, il segmento più debole risulta quello residenziale, su cui stanno incidendo le numerose modifiche intervenute per depotenziare il Superbonus da un lato e i continui aumenti dei tassi d'interesse, che stanno rendendo sempre più oneroso il costo del mutuo.

Proprio sul Superbonus, Ance ha chiesto una soluzione per i crediti incagliati e una proroga per i condomini

in cui i lavori erano già iniziati. Proposta, quest'ultima, che una parte della maggioranza vorrebbe inserire nel Ddl di Bilancio ma che trova le resistenze del ministero dell'Economia.

In audizione alla Camera, la settimana scorsa, la presidente di Ance, **Federica Brancaccio**, ha detto che «dopo un biennio 2021-2022 in cui il settore costruzioni ha giocato un ruolo decisivo per la crescita del Paese, le prospettive per il 2023 e i prossimi anni vanno valutate con cautela. Sicuramente, sul prossimo triennio, peseranno le modifiche intervenute sul Superbonus, che ne hanno determinato il depotenziamento (da un'aliquota del 110% al 70% nel 2024), il blocco della cessione del credito, così come i ritardi sul Pnrr, oltre a inflazione e tassi ancora elevati e incertezze geopolitiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERBONUS
Ance chiede una soluzione per i crediti incagliati e una proroga per condomini con lavori già iniziati

Incognite sul futuro.

Dopo un biennio in cui il settore delle costruzioni ha giocato un ruolo decisivo per la crescita del Paese, le prospettive per il 2023 e oltre vanno valutate con cautela

546mila

IN ITALIA

Sono le imprese del settore delle costruzioni nel nostro Paese contro le 495mila della Francia e le 393 mila della Germania



ADOBESTOCK



Peso:23%

La stretta sulle rendite di un governo che non mantiene le promesse (e fa bene)

Alcuni mesi fa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva messo nel mirino le "rendite", nel corso dell'inter-

SOUND CHECK

vento conclusivo del forum The European House Ambrosetti a Cernobbio. In molti si erano interrogati su quale fosse il reale obiettivo del ministro, visti i forti legami che caratterizzano il governo di cui fa parte con alcune delle lobby più irriducibili del paese (taxi e balneari su tutti). Col passare dei giorni la frase era finita nell'oblio, eppure nella manovra di bilancio proposta dall'esecutivo si ritrovano in effetti casi concreti di limitazione delle rendite. Il problema (per il governo e la maggioranza che lo sostiene, non per il paese) sta semmai nel fatto che i provvedimenti sono di segno opposto a quanto inserito nel programma del centrodestra con cui Giorgia Meloni ha vinto le elezioni.

Partiamo dagli immobili, di per sé una forma di investimento patrimoniale che può garantire una rendita (come accade ai milioni di cittadini italiani che prediligono il mattone). Gli affitti ne sono un esempio, su cui in Italia la tassazione è stata progressivamente ridotta negli anni fino ad arrivare al 10 per cento di cedolare secca in alcuni casi specifici. In controtendenza, questo governo ha deciso di incrementare l'imposta sugli affitti brevi fino al 26 per cento nel caso in cui si gestisca più di una casa. Vero, il gettito è irrisorio (meno di 10 milioni all'anno). Ma il conto per il settore immobiliare non si ferma qui: secondo l'associazione dei costruttori Ance in manovra ci

sarebbero incrementi della pressione fiscale per quasi 2 miliardi di euro in tre anni, soprattutto a carico delle aziende edili.

Di rendite il sistema previdenziale italiano ne è pieno. Sono milioni infatti i pensionati che godono di assegni più alti rispetto a quanto effettivamente versato nel corso della propria carriera, anche escludendo gli strumenti necessari di protezione dalla povertà (assegno sociale e pensioni minime). Secondo il rapporto di Itinerari Previdenziali, tra i dipendenti pubblici, artigiani e lavoratori agricoli "si evidenziano disavanzi consistenti dei saldi di gestione alla cui copertura devono provvedere i trasferimenti dal bilancio pubblico". Iniquità - e rendite - molto gravi le aveva denunciate anche l'ex presidente dell'Inps Tito Boeri, dimostrando che gli assegni pensionistici di alcune categorie di lavoratori, (tra cui militari, ferrovieri, commercianti, piloti d'aereo) se ricalcolate col metodo contributivo avrebbero subito decurtazioni anche vicine al 30-40 per cento. Buona parte delle pensioni insomma sono pagate ogni mese dalle tasse di tutti, anche dei meno abbienti. Il governo Meloni - incredibile ma vero - ha deciso di fermare sul nascere un'ulteriore rendita, questa volta a favore di medici ospedalieri, insegnanti, ufficiali giudiziari e dipendenti degli enti locali. I dipendenti pubblici che hanno lavorato anche solo un giorno prima dell'1 gennaio 1993 si sarebbero infatti garantiti nell'assegno pensionistico circa il 25 per cento dell'ultima busta paga. Otto ore di lavoro per un quarto dello stipendio trasformato in pensione, non male come

rendita a vita. Per un dipendente privato nella stessa condizione il beneficio non supererebbe il 2 per cento della retribuzione. Il sindacato dei medici ospedalieri ha annunciato uno sciopero e pare che la maggioranza sia intenzionata a fare marcia indietro, almeno parzialmente. Il provvedimento andava probabilmente comunicato meglio e prima, piuttosto che annunciarlo a pochi mesi dall'entrata in vigore con il rischio di causare una fuga anticipata di medici dagli ospedali per evitare il taglio dell'assegno che partirebbe dal primo gennaio. Ma certo non si può negare che quelle categorie di dipendenti pubblici avrebbero goduto di un enorme regalo, pagato soprattutto dai contributi di chi oggi inizia a lavorare come medico, o come insegnante.

Non era da questo governo che ci si poteva attendere un contrasto alle rendite, che invece è almeno parzialmente arrivato con la legge di bilancio. Né ci si poteva attendere che a rendere realtà una richiesta storica dei sindacati - la decontribuzione per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi - fosse una maggioranza a trazione Fratelli d'Italia. Alla luce di questi dati appare quindi ancora più incomprensibile lo sciopero indetto da Cgil e Uil per venerdì scorso, come anche le critiche da parte delle opposizioni di centrosinistra al governo per non aver rispettato le promesse elettorali. Ben venga, invece.

Lorenzo Borga



Peso: 27%

DOPO IL DEFERIMENTO ALLA CORTE DI GIUSTIZIA

I pagamenti della PA restano a 4-5 mesi, i ritardi possono far saltare il PNRR e la liquidità delle imprese

Una memoria dell'ANCE (che fa parte dell'Osservatorio europeo) fa una stima aggiornata dei tempi attuali nel settore delle costruzioni. L'intreccio che si è creato con la procedura di infrazione, la proposta di revisione del PNRR che chiede di far slittare di 15 mesi gli obiettivi posti a dicembre 2023, la situazione finanziaria difficile delle imprese con gli aumenti dei tassi e il nuovo regolamento Ue che inasprisce il vincolo del pagamento a 30 giorni rischiano di diventare una miscela esplosiva ingovernabile – di Giorgio Santilli

Non c'è soltanto la partita del PNRR che si complica nella decisione assunta dalla commissione UE giovedì 16 novembre di deferire l'Italia alla Corte di giustizia per violazione della direttiva sui tempi di pagamento della PA. È vero, la probabilissima bocciatura della proposta italiana di rinviare di 15 mesi gli obiettivi fissati dal PNRR al 31 dicembre 2023 con il termine di trenta giorni per i pagamenti della PA rischia di mandare per aria una parte consistente della revisione generale del PNRR richiesta dall'Italia già ad agosto. Ma non sono meno rilevanti gli altri due aspetti connessi ai ritardi italiani sul tema: il primo è che, se non siamo ancora riusciti ad attuare al meglio la direttiva 2011/7 a dodici anni dalla sua entrata in vigore, non si capisce come faremo ad applicare il regolamento che la commissione ha proposto e che stringe ancora di più il rispetto del termine di trenta giorni (ricordiamo che i regolamenti, al contrario delle direttive, sono immediatamente vigenti e non hanno bisogno di essere recepiti dalla legislazione nazionale); il secondo riguarda i disagi che ancora oggi i ritardi dei pagamenti creano alle imprese, con problemi di liquidità che tanto più pesano in una fase di forte crescita dei tassi di interesse.

Ci aiuta a capire come stanno le cose una memoria dell'ANCE (che fa parte dell'Osservatorio europeo sui pagamenti, designata dalla commissione Ue nel 2014) presentata alla commissione per le Politiche UE della Camera. «I ritardati pagamenti, in particolare della



Pubblica Amministrazione – dice **ANCE** – continuano a rappresentare un elemento di forte criticità per le imprese di costruzione. I tempi di pagamento sono ancora lunghi, nell'ordine di 4/5 mesi ma, tuttavia, si sono dimezzati rispetto al picco che si era registrato nelle annualità 2013 e 2014. Continua a prevalere – va avanti la memoria – la “cultura” dei ritardi di pagamento alle imprese. Le Pubbliche Amministrazioni continuano a mettere in atto prassi gravemente inique nei confronti delle imprese di costruzione, come ad esempio la richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori a 60 giorni; di ritardare l'emissione dei SAL o l'invio delle fatture; di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo».

Le nuove misure europee e quelle previste dal PNRR sono a questo punto necessarie e urgenti (l'**ANCE** ha sempre espresso un parere duramente negativo sulla proposta di slittamento dell'obiettivo PNRR).

«I mancati pagamenti della Pa – dice ancora l'**ANCE** – provocano importanti effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore e, più in generale, sul funzionamento dell'economia. Ciò induce le imprese a dover assumere tutta una serie di decisioni per far fronte alla mancanza di liquidità, come ad esempio la richiesta di anticipo delle fatture in banca; la dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori o sub appaltatori; la riduzione degli investimenti dell'impresa; l'autofinanziamento; la richiesta di finanziamento a breve in banca».

Ma cosa prevede il nuovo regolamento UE?

Anzitutto un rafforzamento del termine massimo di pagamento a trenta giorni di tutte le transazioni. Inoltre, rafforza il termine massimo per l'adozione del SAL, pari a trenta giorni. Occorre ricordare che, secondo la legislazione nazionale, la procedura di accettazione o verifica delle prestazioni avviene progressivamente nel corso dei lavori, e culmina con l'adozione del SAL, una volta che la progressione abbia raggiunto gli importi contrattualmente previsti. La proposta di regolamento ribadisce il termine massimo di trenta giorni per l'effettuazione di questa verifica, che, appunto, sfocia nell'adozione del SAL.

Un aspetto che presenta aspetti critici è l'introduzione “a cascata” di un termine di pagamento di trenta giorni nei rapporti tra appaltatore e subappaltatore. «Tale meccanismo – nota l'**ANCE** – potrebbe risultare penalizzante per l'appaltatore che si trovasse comunque a subire a monte un ritardo nei pagamenti da parte della committenza pubblica. In tal caso, un indispensabile correttivo dovrebbe prevedere l'introduzione, a favore dell'appaltatore, dell'automatica estensione dei termini di pagamento nei confronti dei propri subappaltatori, sino ad avvenuto



incasso delle somme spettanti dall'amministrazione».

L'ANCE è inoltre molto critica – ma qui viene detto solo a titolo di cronaca essendo fuori dal tema degli appalti pubblici – sulla seconda parte del regolamento che impone il termine di trenta giorni obbligatorio anche nel rapporto fra imprese private, lamentando una forte compressione del principio di autonomia nei rapporti fra le parti.

È evidente che i quattro temi – deferimento alla Corte di giustizia dell'Italia, revisione del PNRR, nuovo regolamento UE e situazione difficile di liquidità delle imprese – rischiano di far diventare il tema dei pagamenti della PA una pericolosissima miscela esplosiva. La risposta di Bruxelles sulla revisione del PNRR diventa decisiva per capire se sarà governabile o meno.

La scheda

COSA PREVEDE IL NUOVO REGOLAMENTO UE

L'articolo 3 introduce la novità di un unico termine massimo di pagamento di 30 giorni per tutte le transazioni commerciali, in tutta l'UE: vale nel rapporto fra imprese e PA, ma anche nel rapporto fra imprese.

Le parti possono negoziare qualsiasi termine di pagamento purché non superi i 30 giorni.

La proposta non pregiudica i termini di pagamento più brevi stabiliti dalla legislazione nazionale.

Nel settore dei lavori pubblici viene posto un termine di 30 giorni anche per l'adozione del SAL: è il termine che intercorre fra lo svolgimento di un lavoro e la sua traduzione in Stato Avanzamento Lavori

L'articolo 5 propone di rendere automatico e obbligatorio il pagamento degli interessi, che maturano fino al pagamento dell'intero debito, in linea con la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Il creditore è quindi sollevato dall'onere di pretendere il pagamento degli interessi, che diventano un obbligo automatico dei debitori quando pagano in caso di ritardo nel pagamento.

In base alla proposta di regolamento, gli Stati membri devono istituire autorità di



controllo per monitorare e garantire l'applicazione delle norme (art. 13).

Tali autorità hanno il potere di ricevere reclami, avviare indagini ed emanare sanzioni contro i pagatori ritardatari che siano efficaci, proporzionate e dissuasive (art. 14).

Gli Stati membri dovrebbero anche promuovere l'uso volontario della risoluzione alternativa delle controversie (ADR), al fine di risolvere in modo più rapido le controversie tra creditori e debitori, senza pregiudicare le loro relazioni commerciali (art. 16)

📅 19 Novembre 2023 ➡️ Articoli



VERSO IL NET ZERO superando i primi ostacoli

di Francesco Genchi*

Un'infrastruttura globale net zero. Questa è l'esigenza più pressante, per una vera decarbonizzazione delle attività umane. Le energie rinnovabili sono ormai requisiti imprescindibili per raggiungere tale traguardo. Tuttavia, i leader aziendali che condividono questa visione devono far fronte a problematiche complesse, tra cui la scelta dell'approccio iniziale, l'individuazione degli step corretti da seguire e le insidie da evitare, oltre a decidere come investire al meglio e sfruttare gli incentivi.

IL PIANO DI SOSTENIBILITÀ

Investire in infrastrutture net zero, compresi servizi e soluzioni energetiche efficienti e rinnovabili, è un bene per il pianeta ma anche per le aziende. In uno studio commissionato da Forrester Consulting su *The Race to Decarbonization*, l'80% delle aziende intervistate indica come l'implementazione o lo sviluppo delle iniziative di sostenibilità debba essere la principale priorità per il prossimo anno. Il 47% dichiara invece di lavorare attivamente per ridurre almeno del 51% le emissioni di carbonio e il consumo di energia.

SVILUPPARE UNA CHIARA TABELLA DI MARCIA

Integrare la sostenibilità nelle strategie di digitalizzazione adottando le moderne soluzioni permette alle aziende di raggiungere più rapidamente il tasso di rinnovamento annuale del 3% richiesto agli edifici. Sul mercato sono presenti diverse soluzioni capaci di aiutare le aziende a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, supportandole nella navigazione, pianificazione, esecuzione e monitoraggio lungo tutto il percorso. Dashboard e report sulle prestazioni in tempo reale analizzano i consumi di energia, acqua, materiali e le emissioni di gas serra, semplificando la misurazione del loro impatto sull'ambiente senza dover estrarre i dati da più fonti.

COME SUPERARE GLI OSTACOLI

Passare da un piano teorico alla progettazione e all'implementazione di un vero programma di decarbonizzazione richiede investimenti e decisioni sostanziali. Con un obiettivo così importante, si è tentati di muoversi lentamente, con progetti pilota sequenziali e impegni di approvvigionamento facili da gestire. Tuttavia, un approccio di questo tipo rischia di limitare

allineamento, collaborazione e velocità. La soluzione è la scelta di un partner che possa aiutare a sviluppare una roadmap dettagliata e attuabile con tappe misurabili.

Il processo di decarbonizzazione imposto dalla Direttiva Case Green è certo costoso: basti pensare che recenti stime dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili parlano di un valore compreso tra 40 e 60 miliardi di euro per la riqualifica di almeno 200 mila edifici l'anno entro il 2033. Senza incentivi sarebbe un costo interamente a carico dei proprietari. Sarà quindi fondamentale che a livello normativo e di governo si operi per garantire a privati e aziende misure di supporto che consentano di mantenere un elevato tasso di rinnovamento dei building, per rispettare i dettami della Ue per la decarbonizzazione.

STRUTTURARE E COINVOLGERE

Sebbene molti Ceo siano impegnati nella decarbonizzazione, i loro sforzi falliranno se non riusciranno a coinvolgere l'intera organizzazione. Secondo uno studio di PwC sulla successione dei Ceo, la durata media di un mandato è di soli 5 anni. La maggior parte dei leader che si impegnano per la decarbonizzazione non restano in azienda ab-

bastanza a lungo da portare a termine le loro strategie. C'è anche la questione di come strutturare un'organizzazione per implementare efficacemente la decarbonizzazione. Molto spesso si fatica a individuare nell'azienda chi sia davvero il responsabile della transizione energetica. La soluzione è creare corsi sulla sostenibilità e obiettivi "smart" a ogni livello dell'organizzazione. Una formazione efficace e obiettivi di decarbonizzazione chiaramente scritti a livello individuale, strutturale e organizzativo contribuiranno a unificare gli approcci strategici e tattici, riducendo al contempo le priorità in competizione.

**Managing Director Italy di Johnson Controls*



Peso:54%



Francesco Genchi
Managing Director Italy
di Johnson Controls



Peso:54%

ANGELICA DONATI

PROGETTARE CITTÀ DEL FUTURO, IL RUOLO DELL'IMPRESA

L'ecosistema delle costruzioni, fatto di attori diversi, può anticipare le necessità delle trasformazioni urbane. Non servono norme ostili. Il punto della presidente dei giovani costruttori

S **EMPRE L'ARCHITETTURA** si presenta come la sintesi di molteplici fattori, che richiede una strategia capace di rinnovarsi e adattarsi continuamente attraverso una dinamica sinergica basata su stimoli, dialogo, condivisione fra i diversi attori del settore delle costruzioni, protagonisti, oggi, di una nuova stagione di progettualità. Oggi occorre ripensare i modelli di collaborazione fra le varie realtà e identificare nel "fenomeno progetto" un insieme di opportunità di crescita e di reciproco sviluppo per le imprese. Modelli basati su strumenti come l'appalto integrato che permette di gestire in maniera efficiente e rapida la realizzazione di opere complesse, ma il cui ricorso deve essere sempre basato sul criterio di elevati standard di qualità, soprattutto in una visione a lungo termine, che oggi ispira la progettualità del Pnrr. Il Pnrr è una grande opportunità per sperimentare e plasmare il mondo dell'architettura, in un percorso migliorativo che investe anche i modelli di collaborazione e che ci spinge, già oggi, a guardare oltre il 2026. Le sfide della digitalizzazione, della transizione energetica, della rigenerazione e

trasformazione delle nostre città vanno oltre il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per queste sfide è previsto il sostegno di diversi fondi strutturali, che richiedono capacità di programmazione e di attuazione. Dai Fondi strutturali europei 2021-2027 al Fondo sviluppo e coesione, dalle risorse ordinarie iscritte nel bilancio dello Stato alle risorse destinate alla direttiva Green. In generale, fra Pnrr, fondi nazionali ed europei e altri stanziamenti, nei prossimi 15 anni l'Italia avrà a disposizione circa 230 miliardi di euro per il settore delle costruzioni.

Il quadro normativo si presenta, oggi più che mai, come un terreno cruciale in cui la ridefinizione del Codice degli appalti diventa percorso imprescindibile per garantire rapidità di esecuzione, chiarezza ed efficienza nei rapporti fra Pubblica amministrazione e imprese: un elemento quindi fondamentale per la realizzazione dei progetti a lungo attesi dalle nostre città.

La revisione prezzi accolta nel Codice, che permette di garantire equilibrio contrattuale, è un primo passo in avanti perché tiene conto delle dinamiche inflazionistiche del mercato,

fino a oggi un fardello per le imprese. Diversamente, non convince il fatto che il 96% degli appalti potrebbe essere affidato solo a imprese invitate a partecipare alla gara, contro il principio di concorrenza.

Il vasto e complesso ecosistema delle costruzioni, composto da attori diversi, può oggi avviare un dialogo che punta a creare nuovi fabbisogni e ad anticipare le necessità delle trasformazioni delle città. Privati e settore dell'edilizia svolgono, e possono svolgere, attraverso l'innovazione, un ruolo sempre più importante per rendere concreta una nuova visione dei centri urbani. ■

INQUADRA IL QR CODE per la video intervista integrale a **ANGELICA DONATI**



Peso: 70%



Angelica Donati

È presidente di Ance giovani. Diventata imprenditrice e manager nel settore delle costruzioni dopo l'esperienza professionale in Goldman Sachs e Ralph Lauren, una laurea alla London School of Economics e un Mba all'Università di Oxford, è esperta sui temi del proptech e dell'impatto della trasformazione digitale. Dal 2023 è membro del Cda di Terna. Head of Business Development di Donati spa, è venture partner di Concrete Vc



Peso:70%

LA SECONDA VITA DEGLI EX

Cambiare la destinazione d'uso
e innovare il mix funzionale
utilizzando la leva del design.
Un viaggio nella provincia
italiana dove si lavora
per valorizzare caserme,
edifici religiosi, fabbriche
e spazi pubblici

**DI ALESSIO GAROFOLI
E PAOLA PIEROTTI**

DA BERGAMO A PIACENZA, da Modena a Taranto, da Crotone a Lamezia Terme, è iniziata la rivoluzione degli "ex": un cambio di destinazione d'uso per promuovere la rigenerazione urbana, costruendo sul costruito, con interventi di recupero o di sostituzione edilizia. Oltre Roma e Milano, questo tipo di operazioni fiorisce nell'Italia dei mille campanili. In prima linea gli interventi per l'abitare e l'ospitalità con progetti che fanno letteratura come quello realizzato a Sanremo al posto dell'ex tribunale costruito negli anni '60 che ha lasciato il posto ad una residenza per anziani firmata dallo studio Calvi Ceschia Viganò architetti associati. Un'iniziativa diventata realtà in 15 mesi, dall'acquisto dell'area, messa all'asta dal Comune, alla valorizzazione dell'immobile. Dal senior living nella città dei fiori all'hotellerie in Laguna. Tra gli altri cantieri aperti uno a Murano, dove sono partiti a giugno i lavori per il Langham Venice: un 5 stelle lusso - su progetto di Matteo Thun & Partners - con 133 camere, di cui 30 suite. Acquisito da Rio dei Vetrai srl, società di Great Eagle Group, per circa 32,5 mln di euro, la consegna è prevista per il primo trimestre

2026. Il progetto farà rinascere non solo il Casino Mocenigo del XVI secolo, ma anche una fabbrica di vetrai del XX secolo. Nella Serenissima tanto altro bolle in pentola: dopo lustri di abbandono, l'ex Ospedale al Mare del Lido vedrà concretizzarsi "Mare" dell'imprenditore tedesco Frank Gotthardt della Cgm: nell'area da 48mila mq, alienata da Cdp Real Asset sgr, sorgerà un hub tecnologico dedicato alla medicina con un investimento da oltre 100 mln.

Da Modena a Napoli rimane una scommessa la riconversione delle ex Manifatture Tabacchi; intanto a Firenze prosegue la rigenerazione del complesso razionalista de-

gli anni '30 firmato Pierluigi Nervi e attivo fino al 2001. Un fondo del gruppo Aermont Capital sta sviluppando l'intervento da 30 milioni investiti insieme a Cassa depositi e prestiti.

Numerosi gli studi italiani e internazionali coinvolti per dare forma al mix funzionale; la metà degli alloggi è già venduta, benché non siano ancora terminati. Sempre nel capoluogo toscano sono attivi da gennaio i cantieri per la riqualificazione dell'ex Teatro Comunale (già Politeama fiorentino) del 1862, di cui è rimasta in piedi solo la facciata: qui vedrà la luce entro il 2024 Teatro Luxury Apartments, 156 appartamenti di lusso gestiti per essere affittati dal gruppo Starhotels, che guida l'operazione insieme a Hines. Il progetto dello studio Vittorio Grassi Architects spiccherà per sostenibilità, ottenendo la certificazione Leed Gold. Le città di mare scommettono sul recupero dei loro fabbricati: da Palermo a Trieste, passando per Livorno e Genova che ha in cantiere l'operazione del Waterfront di Levante con un masterplan di Renzo Piano, ma dove in campo ci sono operatori privati come Cds Holding insieme a Orion, con Obr e Starching tra i professionisti. Investimento monstre dove è già partita la commercializzazione degli spazi nel nuovo



Palasport. Caserme ed ex conventi rinascono diventando luoghi per la cultura, sedi universitarie o strutture per l'ospitalità. Storie che in questi mesi sta raccontando l'iniziativa "Città in scena", il festival diffuso della rigenerazione urbana - promosso da Mecenate90, **Ance** e Fondazione Musica per Roma - in gran parte spinte dal Pnrr quando a leva pubblica. Anche dal Sud arrivano buone notizie con iniziative promosse da Invimit sia per resort turistici che per residenze per studenti. Storie virtuose anche di partnership pubblico-privata come quella sostenuta da Engie per il Museo e il Real Bosco di Capodimonte a Napoli, con progetto di Corvino+Multari e altre di forte impatto sociale com'è la rigenerazione dell'ex Macrico di Caserta promosso dalla Curia, proprietaria del sito, con uno studio di

fattibilità firmato Alvisi Kirimoto. Naturale che anche le fondazioni bancarie siano della partita: a Torino un team guidato da Cino Zucchi Architetti con Politecnica ha vinto il concorso per il restyling della Cavallerizza Reale: l'ex residenza sabauda, abbandonata da tempo, ospiterà la nuova sede della Compagnia di San Paolo, centri di formazione e residenze temporanee per l'ateneo. A ridosso un'altra gara per un hotel è stata assegnata da Cdp a Genius Loci Architettura. 📍

▮ Buone notizie dal Sud: storie virtuose di partnership pubblico-privata, attente al tema energetico e con forte impatto sociale

284 KMQ
RIGENERATI
DAL 2013 A OGGI

106,4 MLN KMQ
DI NUOVA SUPERFICIE
LORDA PRODOTTI

143,7 MLN
DI EURO
INVESTITI

25%
LA QUOTA DEL
SUOLO RIGENERATO
IN LOMBARDIA,
SUL TOTALE DELLE
INIZIATIVE ITALIANE

FONTE: SCENARI
IMMOBILIARI



SOCIAL

FACEBOOK



TWITTER



LINKEDIN

ANCE Ance
17,473 followers
1d · 🌐

Opere pubbliche per la crescita #workinprogress

📍 23 e 24 novembre 2023
Palazzo Bonin Longare, Vicenza

[See translation](#)



INSTAGRAM

